

6 domande a

Gaetano Quagliariello

«Siamo il quarto polo e la nostra aggregazione non finisce qui»

«Chiamatelo quarto polo, non quarta gamba». Gaetano Quagliariello, leader di Idea, è l'ultimo ad aver aderito alla creatura che va ad allargare la coalizione di centrodestra. Dentro, sotto il nome "Noi con l'Italia", ci sono già Raffaele Fitto, Lorenzo Cesa, Enrico Costa, Flavio Tosi, Saverio Romano, Enrico Zanetti e Maurizio Lupi.

Matteo Salvini vi ha accolto bene: vi ha definito un gruppo di riciclati.

«Al di là di alcune situazioni personali, non vedo ostacoli politici. Molti di noi hanno lavorato bene con la Lega. Quel che è certo è che Berlusconi ha capito che questa quarta componente può dare alla coalizione più equilibrio e più forza».

Sembra più un cartello elettorale con ex berlusconiani, ex montiani, ex leghisti, scudi crociati...

«Abbiamo avviato un processo di aggregazione che spero non si sia ancora concluso. È un accordo elettorale tra soggetti di area che poi potenzialmente può diventare qualcosa di più importante».

Il nome Noi con l'Italia sembra uno sfottò per Salvini

«Per adesso, ogni componente manterrà la sua autonomia. Martedì presenteremo il simbolo. Ad Arcore c'è stato l'ulti-

mo vertice a tre tra Berlusconi, Salvini e Meloni. Dalla prossima volta, i vertici saranno sempre a quattro»

Davvero pensate di prendere il 5% di cui parla Maurizio Lupi?

«Abbiamo uno slogan forte che dovremo saper declinare: più equilibrio e più forza. Con noi il centrodestra vince senza bisogno di appoggi esterni. Siamo un investimento sulla vittoria e contro le operazioni trasformistiche successive. E sono sicuro che questo sia molto chiaro anche a Salvini».

A Salvini non preferirebbe un governo di larghe intese?

«Con il renzismo non si può fare nessun compromesso. Nessun accordo è possibile con chi ha trasformato una riforma costituzionale in un progetto di egemonia personale».

Pensa che in un governo di centrodestra ci sia spazio per la riforma costituzionale?

«Da napoletano, per scaramanzia, non ne parlerei. Ma sono convinto che un presidenzialismo equilibrato sarebbe un passo in avanti. Credo che alcune cose più limitate si potrebbero fare, intervenendo sul funzionamento del bicameralismo e sul rapporto Stato e regioni, verso un federalismo che superi la differenza tra regioni a statuto speciale e non».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

